

Redazione  
e Amministrazione:  
RUA DIREITA, 26  
Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO  
Direttore: FRANCESCO FROLA

— ABBONAMENTI —  
Anno . . . . . 20\$000  
Un numero . . . \$200  
Per annunci\* trattasi  
con l'Amministrazione

"Uccidete me, ma l'idea  
che è in me non la uccide-  
rete mai... La mia idea non  
muore... I miei bambini si  
glorieranno del loro pa-  
dre... I lavoratori benedi-  
ranno il mio cadavere. Vi-  
va il Socialismo!"

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo e l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

ANNO IV | Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 56-58 | SAN PAOLO — Domenica, 19 Giugno 1927 | ESCE LA DOMENICA | NUM. 170 | MATTEOTTI

## Com'è stato commemorato in Brasile il 3° anniversario del martirio di Giacomo Matteotti

### L'anima del Brasile

La commemorazione di Matteotti a Rio mi ha dato l'impressione profonda dell'anima brasiliana. Già conoscevo la generosità di questo popolo; l'avevo visto balzare in piedi unito e compatto per liberarsi dalle oscure trame del serro sciocco di Mussolini, che voleva impedirci di sbarcare. La sera del 10 Giugno ho ritrovato, fremente ed entusiasta, l'anima cariosa. Dicano pure i nostri avversari, che prendono il beccame all'ambasciata, che noi antifascisti siamo degli isolati. Continuiamo pure i cari giornalisti da strappazzo, in mancanza di argomenti, a metter innanzi i loro uomini di paglia, che s'accrociano a pubblicar sciocchezze nelle rubriche a pagamento. Tutto questo non ci tocca, né ci scuote. Io rimango cogli occhi pieni della visione commovente che il popolo di Rio ha offerto, la sera del 10 giugno. Il ritratto di Matteotti, dell'alto della parete, tra i fiori, pareva sorridere a questo omaggio impetuoso e sincero. Gli oratori brasiliani Evaristo de Moraes, penalista sapiente, Nicanor do Nascimento e Azevedo Lima, parlamentari illustri, furono l'espressione autentica e convincente dei sentimenti dei brasiliani verso il fascismo.

### A POÇOS DE CALDAS

Anche a Poços de Caldas la sera del 10 u. s. ha avuto luogo la commemorazione di Giacomo Matteotti. A causa di contingenze sorte nei giorni precedenti la commemorazione ha potuto essere organizzata soltanto la sera del venerdì, ma è riuscita egualmente degna del grande Martire sia per il numero degli intervenuti che per l'entusiasmo. L'iniziativa venne presa dalla locale sezione del Partito Repubblicano Social Universal, e la commemorazione fu tenuta nella sede stessa del partito, in Rua Rio de Janeiro, n. 19. Aprì la sezione il presidente del P. R. S. U., il quale, dopo brevi parole, invitò il signor Guglielmo Manteco a pronunciare il discorso commemorativo, che fu speso volte interrotto e alla fine coronato da applausi vibranti. Preso poi la parola il corrispondente de "La Difesa" che rievocò con nobili accenti l'opera e il martirio dell'immortale apostolo nostro. Infine il presidente del P. R. S. U. chiuse la riunione, di cui il ricordo rimarrà impreso nell'animo dei liberi italiani di Poços de Caldas come manifestazione di entusiasmo e di fede.

### L'indimenticabile serata a Rio de Janeiro

Il manifesto, distribuito nelle sedi dei sindacati di mestiere, delle Associazioni politiche e culturali della Capitale, riprodotto da vari giornali, produsse una profonda impressione e fece sì che molta gente, intervenuta alla manifestazione la sera del 10, dovesse ritornarsene allo proprio case perché oltre il salone le scale e le adiacenze, ogni piccolo spazio era occupato, tanta era la folla di popolo venuta ad ascoltare la parola vibrante di Francesco Frola. La "LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO" aveva da vari giorni, preparata la solenne commemorazione di Giacomo Matteotti, commemorazione che di fatto era cominciata da un mese, perché lo assemblee della Lidu ne discutevano, perché la voce diffusa per la città indicava chiaramente che Matteotti era presente prima dell'avvenuta imponente manifestazione del 10 giugno. Infatti da un mese i francobollati portanti l'effigie del Martire avevano cominciato a fare la loro apparizione sui muri della città, sul tram, sugli usci dei negozi notoriamente fascisti, sulle porte del Consolato, sulle porte dei due giornali antifascisti. La Lidu tenne due assemblee e una riunione del Consiglio e, a lavoro molto per l'esito della manifestazione che non poteva riuscire più degna e più solenne. Invitato dalla Lidu, giungeva a Rio il 3 mattina il valoroso direttore della "Difesa" On. Francesco Frola. Alla stazione era convenuto un esiguo gruppo di italiani, esiguo perché la Lidu di proposito non voleva dare l'impressione che si aveva da parte degli antifascisti. Cominciava così la campagna giornalistica sul caso Matteotti, svolta personalmente dall'on. Frola sui maggiori giornali della capitale che riproducevano lunghi articoli, corredati di numerose fotografie e caricature.

### La grande riunione di San Paolo

Il salone della Lombarda affollato dai liberi italiani — Il prof. Di... presiede l'imponente adunata — La commossa orazione del dott. Fabi. Più degnamente di come ha fatto. San Paolo non poteva commemorare il nostro grande Martire. La giornata del 10 Giugno è stata la prova decisiva (ma c'era poi bisogno di questa nuova prova?) che l'enorme maggioranza degli italiani — tutti i veri italiani coscienti — della capitale è con noi, nella nostra dura ma luminosa lotta quotidiana contro la più grande vergogna della società moderna, sempre pronti a stringersi compatti, nel nome delle comuni idealità, intorno allo spirito di coloro che alla causa della libertà italiana hanno dato la vita. Ma come in questi giorni ci siamo sentiti orgogliosi della nostra santa opera per la rigenerazione morale e civile della patria, e mai come in questi giorni la vittoria ci è parsa prossima e sicura. Lo spettacolo di entusiasmo, di disciplina, di sacrificio che gli italiani di San Paolo hanno offerto il 10 giugno è stato indimenticabile e commovente, e gli avversari lo hanno capito. Tanto capito, che non ne hanno potuto nemmeno negare, con la solita mala fede, l'importanza e la bellezza e si sono dovuti limitare alle solite ingiurie volgari e cafonichesche.

### LE ADESIONI

Le adesioni pervenute alla Lega Italiana dei Diritti dell'uomo sono state varie e significative. Ecco alcune: Da S. Paolo: Lega Antifascista, Da Belo Horizonte: Loggia Roma. Da Rio de Janeiro: Gran Maestro della Massoneria, Savoriano da Fonseca Hermes; On. Adolpho Bergamin, che non avendo potuto intervenire, per gravi ragioni, all'ultimo momento, indirizzò una lettera all'on. Frola dichiarando fra l'altro che "con la scrittura... appartenere alla politica italiana per diventare un simbolo della lotta contro la tirannia"; dott. Agrippino Nazareth, redattore capo del giornale "Vanguarda", designato oratore in nome del partito socialista e che per ragioni professionali dovette rinunciare all'ultimo momento ad intervenire; Dr. Maurício de Lacerda; Centro União dos Confeiteiros; Associações dos carpinteiros navais; Partido Comunista; Partido Socialista; União dos Operários Metalúrgicos do Brasil; Aliança dos Operários em calçados e classe annexa; Aliança dos operários em Fabricas de Tecidos; União Marmoristas; Federação operária do Brasil; Le Associações Universitarie e moltissime altre associazioni e personalità.

### LA COMMEMORAZIONE

Nell'ampio Salone concesso dall'Alleanza dos Operários em Fabrica de tecidos, nella Rua do Acre, 10, erano convenute, fin dalla prima ora della sera, migliaia di persone. Alle 8 già il salone era stipato, di operai professionisti, studenti, signore. Trovare un posto, sia pure ridotto ai minimi termini, diventava una fatica improba. Mano a mano che giungevano gli oratori, venivano invitati al tavolo della presidenza, situato nel centro della sala, che doveva essere attraversata con grande stento. La squadra di vigilanza della Lidu teneva d'occhio gli internuti sospetti. A onor del vero, soltanto due o tre teste di morto furono individuate e... circ-

### La preparazione dell'ambiente

L'attesa della commemorazione del Martire si era fatta nei giorni precedenti il triste anniversario, vivissima. La data era scolpita nel cuore della nostra colonia a caratteri indelebili e tutti attendevano con ansia la commemorazione e l'annunciato numero speciale de "La Difesa". Questo è stato posto in vendita venerdì mattina, e rapidamente, malgrado ne fosse stata fatta una tiratura di quasi il doppio della normale, è andato esaurito, senza che l'amministrazione potesse soddisfare a tutte le richieste che pervenivano dall'interno. Anche i giornali locali brasiliani avevano dato ampia divulgazione alla notizia delle solenni commemorazioni che si preparavano nelle maggiori città del

### La commemorazione

Verso le 21 il prof. Antonio Piccarolo, il dott. Fabi e i membri della Commissione Esecutiva della Lega Antifascista si presentarono sul palcoscenico, dove campeggiava un grande ritratto di Matteotti contornato da fiammanti garofani. Cessati gli applausi cordiali dell'uditorio, il prof. Piccarolo prese la parola e con la voce rotta dalla commozione ricordò ai presenti come due mesi prima, in quello stesso luogo, i liberi italiani si radunassero per rievocare il martirio di un altro grande combattente della causa della libertà e della Giustizia: Giovanni Amendola. "Se dovessimo rievocarli tutti i nostri Martiri — aggiunse il prof. Piccarolo — non basterebbero tutti i giorni dell'anno, poiché essi si cantano purtroppo a migliaia e migliaia! Ma noi siamo qui questa sera non per commemorare, ma per celebrare, il più Grande di tutti, quegli il cui nome è ormai inciso imperitabilmente nel cuore di tutti gli italiani e nella storia dell'umanità: Giacomo Matteotti. Egli non è morto, poiché il suo ideale rivive in noi e rivivrà domani e sempre nelle generazioni che verranno. Egli è il nostro simbolo e la nostra guida e del suo nome l'Italia saprà cancellare la vergogna che oggi l'opprime!".

### IL MANIFESTO DELLA "LIDU"

Sabato 4 giugno la Commissione direttiva della LIDU lanciava alla cittadinanza il seguente manifesto: **Symbolo das mil e mil victimas da tyrannia fascista será commemorado no dia 10 de junho, terceiro anniversario do seu barbaro assassinio, as 8 horas da noite na Rua do Acre, 19 GIACOMO MATTEOTTI.** Nessa alta manifestação civica, de contratenção dos povos, contamos com o comparecimento de todos os que luciam por um porvir da humanidade melhor do presente. Os operários, pelos quates o Grande Martiro dedicou a sua joven existencia; os intelectuaes que, sem distincão politica, consideram a liberdade conquistada sagrada da civilisação indispensavel para os povos como o ar que se respira; a generosa classe academica que constitue a phalanx da democracia brasileira de amanhã, venham todos manifestar a sua repulsa de homens livres, pela mais acida tyrannia da historia: a tyrannia fascista que após ter reduzido a Italia em um cemiterio, tenta estender os seus tentaculos de barbaria alem das fronteiras".

### IL DISCURSO DEL DEPUTADO AZEVEDO LIMA

O deputado Azevedo Lima foi o penultimo dos oradores. Começou dizendo que tinha sobre os hombros a responsabilidade de tres representações: a do Bloco Operario, a do Partido Comunista do Brasil e a delle proprio. Contrariando a opinião de um dos oradores que o antecederam S. Ex. não acreditava na resurreição da Democracia que ali está. O caso Matteotti, era para elle, o attestado vivo da fallencia do regime burguez. Invoca os principios marxistas para mostrar que a sociedade caminha a largos passos para o regime comunista e que o fascismo é a tentativa desesperada do capitalismo para manter-se no poder quando o proletariado se organiza e luta por equitalidade. A burguezia de todos os países se une num só bloco para esmagar o proletariado, que adquire consciencia revolucionaria. Por isso mesmo, acha o orador que o proletariado deve organizar-se tambem num bloco de aço, numa barreira inexpugnável,

### IL DISCURSO DEL DEPUTADO AZEVEDO LIMA

Quando gli applausi fragorosi che accolsero le vibranti parole del nostro valoroso compagno ebbero fine, il dott. Fabi, salutato anch'egli da una calorosa ovazione, si avanzò sul palcoscenico per parlare. Egli, dopo aver ricordato che Matteotti oggi non è più soltanto il Martire della libertà italiana, ma il simbolo immortale ed universale della sciagurata lotta fra la civiltà e la barbaria, fra la libertà e la tirannia, passò ad esaminare rapidamente le condizioni ambientali che portarono al delitto di Stato come unico sistema di governo da parte del fascismo. Una volta adottata quest'arma era fatale che il regime volesse disfarsi, per mezzo di essa, del più temibile avversario. Matteotti era tra questi, e fu uno dei primi a cadere. L'oratore ricordò poi tutte le fasi del delitto, e la cronaca che seguì nella tragica giornata del 10 giugno. Quella cronaca è forse più vergognosa del delitto stesso, perché caratterizzata dallo scempio di ogni

### IL DISCURSO DEL DEPUTADO AZEVEDO LIMA

senso di dignità e di pietà umana da parte degli assassini, che dopo aver infierito con i pugnali contro Matteotti vivo, infierirono con lo scerno e l'ingloria contro Lui morto. Ma quel periodo segnò anche le responsabilità inoppugnabili e indimenticabili della monarchia, che con infamie e tradimenti si legò all'assassino di Matteotti così da doverne seguire ormai fatalmente le sorti. Con un rapido scorcio l'oratore passò poi in rassegna le responsabilità di Mussolini nel delitto e il modo in cui venne inscenato il nauseante processo di Chetli — processo che fu un nuovo delitto contro l'umanità e la giustizia —, terminando con una calorosa perorazione. Il discorso del nostro compagno, interrotto continuamente da applausi, venne coronato alla fine da una vibrante orazione. Quindi il prof. Piccarolo chiuse con altre brevi parole l'indimenticabile riunione.

para defender-se do fascismo. "O proletariado, exclama o orador, deve reafirmar-se no seu partido. Fora deste não ha salvacao".

Estuoa S. Ex. a personalidade de Giacomo Matteotti, salienta que não ha interesse, naquele momento, o credito politico que o grande morto professava. Realizava-se a comemoracao de um dos martyres do regimen sanguinario que em ma hora se implantou na Italia e se alastra pelo mundo, e isto bastava. A memoria de Matteotti não devia ser esquecida pelos trabalhadores, porque Matteotti se sacrificou na defesa dos trabalhadores. Aquella comemoracao era o protesto do proletariado contra os algozes do proletariado. Ela assume um caracter universal. Em todos os palcos protesta-se, neste dia, contra a oppresao e o aspecto mais violento e odioso.

Concluiu S. Ex. o operariado a fazer-se surdo a verborragia inconsequente dos liberais e social-oppurtunistas. Mussolini, que pertencera ao numero delles, transformara-se de subito no mais feroz dos reacionarios. Foram elles os que incitaram os trabalhadores a matar-se mutuamente na grande guerra, afim do servir aos interesses de imperialismos rivais.

Este ponto foi um dos muitos em que a assistencia interrompeu o orador, vivendo entusiasmadamente o seu nome, o Bloco Operario e o partido que o orador representava.

Azovedo Lima terminou appellando para que a classe operaria do Brasil se unisse nos seus syndicatos e no seu partido, afim de esmagar a reacao capitalista e instituir a ditadura do proletariado.

O orador teve as suas ultimas palavras cobertas por uma ruidosa salva de palmas e exclamacoes de entusiasmo.

**FALA, POR FIM, O DR. FRANCESCO FROLA**

Como se sabe, Frola é um dos grandes perseguidos da sanha vermelha do "Duce". E' de hontem o episodio revoltante da prohibicao do seu desembarque no Brasil, quando

lugia de Paris, acossado pelos esbirros internacionais do fero dictador.

Frola levantara-se sob um ruido formidable de applausos da assistencia, que o victoria entusiasmaticamente.

Ex-parlamentar, jornalista, orador de magnificos meritos, sua eloquencia é sobria mas emocionada. Não é um rhetorico, é um argumentador e historiador interessante. Para elle não ha minuto ou segundo na vida do fascismo que não seja da sua infinitude. Senhor do scenario e dos personagens da patetosa tragedia fascista, Frola desarticula, estuda e classifica, criminalmente, os pilotos da polemarchia mussoliniana. Seu trabalho é de um sabio anatomista. A talha necropsical é completa, perfeita, irreprochavel.

Historia, capitulo por capitulo, a existencia asphyxiada da nobre Italia, sob o quanto pesado e deshumano de homens a quem nega todo e qualquer titulo de idoneidade moral e politica.

Estende-se num comentario forte e vivo a luta de classes na Italia, provando com fatos a triste situacao a que chegou o proletariado italiano sob o fascio. O povo não está com Mussolini, diz nem toma parte nos assassinios, nas depredacoes, nos assaltos, o povo não compactua com os sicarios assalariados, com os torpes e venais. O povo, impossibilitado de se manifestar, demonstra a sua condennacao a tanta maldade e tanto desvario, soffrendo facilmente, mas os ideais libertarios, a ansia de respirar o ar puro de uma era de Direito e de Justicia, não morreram no aparelho circulatorio da nação. Vivem, constituem o seu usague e hão de se erguer sobre as cinzas do despotismo, para, libertando a Italia, magnificar a Humanidade.

Matteotti, — invoca o orador — não morrerá, mataram-o o corpo, mas não conseguiram matar-lhe o pensamento. A idea que trazias dentro do teu cerebro, avolumou-se, engrandeceu-se ainda mais, seduziu mais apostolos, convenceu mais incredulos, e, por fim, refulge hoje

com todo o seu esplendor, sob cuja pompa de luz, fulge tambem o teu nome, o teu grande nome de heroe e de martyr, cujo sacrificio, como o dos deuses, abre um novo caminho para os homens e marca mais uma victoria para a Humanidade!

Ea te saudou em nome da Italia livre, em nome dos operarios da minha patria e no nome dos do Brasil, delle violenze e delle frodi fasciste.

"Al Duce, non poteva piacere tutto questo: sarebbe stata la fine sua e del suo seguaci. E pronunziò quindi la sentenza infame. Uomo senza scrupoli, non poteva fare altrimenti. Il delitto atroce, commosse l'umanità intera, mentre le lenefasciste banchettavano.

"Il tribunale fascista, la Magistratura perversita, non trovò colpa nel Mandante e assolvette tutti gli assassini: Dumini, Cesarino Rossi, De Bono, Farinacci, Balbo e compagni.

"L'opinione pubblica a nulla valse, come a nulla valse la documentazione del delitto presentata al Re da GIOVANNI AMENDOLA, il Re, se ne lavò le mani. Aveva ed ha paura del Duce, il trono barcolla e la dinastia dovrà scomparire unitamente al fascismo.

"Sono tre anni che GIACOMO MATTEOTTI, deputato al Parlamento italiano, veniva assassinato in Roma, dai sicari della Ceka fascista, alle dirette dipendenze del Duce.

"Celebrare in terra libera, il martire dei martiri, quegli che la patria, ridotta in schiavitù, deve ignorare sotto la minaccia dell'oppressore, è dovere di tutti i veri italiani. In questa celebrazione accorata, noi siamo l'Italia, il cui cuore è con noi.

"MATTEOTTI simboleggia per tutti gli uomini civili, per gli italiani veramente amanti dell'onore del loro paese, le supreme virtù del coraggio, della fermezza, della forza morale che si leva contro la prepotenza.

"Egli possedeva ad un tempo la dottrina e l'operosità, il sapere teorico, la capacità politica e la pratica dell'azione.

"Coronò con la morte eroica l'esistenza ricca di alacrità molteplice ed inesauribile.

"Egli è di tutti i tempi e di tutti i paesi. Egli è dell'Umanità.

"Tutti i combattenti per un ideale umano, in ogni tempo ed in ogni paese, potranno chiamarlo compagno di lotta e fratello di fede, perché egli è tra coloro che non muoiono.

"La sua anima si rispecchia nella Libertà del domani.

"Quando fra breve il fascismo verrà alla sua Canossa, il popolo italiano erigerà nelle piazze d'Italia il dovuto monumento al martire del martiri.

"La sua idea germina; l'assassinio non valse al seppellimento del grande ideale di Libertà.

"La delinquenza fascista, può far di tutto; combattere la Democrazia, macchiare le spoglie inanimate delle vittime, creare le leggi di difesa, non dello stato, ma del delitto; ma GIACOMO MATTEOTTI vive nel cuore dei veri italiani e degli uomini tutti, amanti della Libertà e della Democrazia universale.

"L'ombra del Morto fa paura al

la codardia fascista, a coloro che, dove vedono il muscolo franco-bolton (PRÒ-DIFESA) con l'effigie del Martire, presi dal rimorso lo strappano con violenza ed ira.

"Con ciò non riusciranno a nulla. MATTEOTTI, proclamato il Martire del Martiri, vivrà sempre nella memoria degli uomini liberi.

**VIVA L'ITALIA LIBERA!**

**ABBASSO IL FASCISMO!**

**Sezione Anti-Fascista di Ribeirão Preto."**

Questo manifesto è stato largamente distribuito, ed affisso sui muri, in città. Il magnifico numero speciale de "La Difesa" dedicato al Martire è andato letteralmente a ruba.

Anche l'autorevole e diffuso quotidiano locale, il "Diário da Manhã" ha ricordato l'assassinio di Matteotti nell'articolo di fondo e riproducendo poi, con il ritratto del martire, il nostro manifesto.

**A PORTO ALEGRE**

L'Agencia Americana ha trasmesso al giornali che la commemorazione di Matteotti a Porto Alegre, il 10 giugno, organizzata dalla locale sezione Antifascista, è riuscita grandiosa.

Al momento di andare in macchina non c'è ancora pervenuta dal nostro corrispondente la relazione dettagliata, che pubblicheremo nel prossimo numero.

**NELLE ALTRE CITTÀ'**

Da quasi tutte le città dell'Interno i nostri corrispondenti ci segnalano che la giornata del 10 giugno è stata ricordata da tutti gli italiani liberi sia con la distribuzione di manifestini commemorativi, sia con articoli sui giornali locali.

# A Ribeirao Preto

Gli Italiani liberi di Ribeirão Preto hanno voluto ricordare degnamente il 3.º anniversario del martirio di Giacomo Matteotti facendo una larghissima distribuzione di manifesti, di cui trascriviamo il testo, e recanti l'effigie del Martire e il cefo del mandante dietro le sbarre:

"Il 10 Giugno 1924, veniva consumato, dai briganti in camicia nera il più' orribile delitto che la Storia ha potuto registrare fino ai nostri tempi.

"Il pugnale di Dumini e la vendetta del Nerone moderno, il capo delle orde fasciste, colpivano codardamente il fragile corpo di GIACOMO MATTEOTTI.

"Egli fu prima rapito e poi dilaniato.

"Il lurido ed imbellettato pagliaccio del Viminale, ne ordinava la sua morte; perché in Matteotti vide (nella sua risoluta volontà e nella sua concezione morale) la più' tremenda leva della disgregazione fascista.

"Egli, difensore del diritto dell'uomo e dell'Italia ridotta in un paese di ladri e assassini, aveva promesso presentare a MONTECITORIO i documenti del matt maneg-

# Mussolini ha fatto assassinare il complice di ieri!

### Amerigo Dumini - il capo dei carnefici di Matteotti - strangolato nel carcere di Viterbo per "ordine superiore".

ROMA, 18 maggio.

Da alcune settimane — tre o quattro — circolava insistentemente per Roma la voce che Amerigo Dumini era morto in carcere. Naturalmente dagli ambienti governativi nulla trapelava della notizia, ma pochi giorni fa uno di quei perentori "avvertimenti" che i pretetti mandano quotidianamente alle direzioni dei giornali fascisti per vietare la pubblicazione di notizie che il governo non ama troppo far sapere al pubblico, mise in allarme specialmente l'ambiente giornalistico straniero. L'"avvertimento" era questo: — Non parlare in nessun modo di Dumini.

Perché? Quale motivo ci sarebbe stato di parlare dell'eccezionale pugnale di Giacomo Matteotti, se non fosse accaduto qualche cosa di grave che lo riguardava? Chi mai avrebbe pensato che Dumini, sepolto in fondo ad una prigione, relegato dal mondo, avrebbe ancora fatto parlare di sé?

Eppure la ragione c'era. Ed anche così grave da spiegare bene perché il governo di Mussolini si preoccupasse tanto di non lasciarla trapelare.

Dumini era stato ASSASSINATO in carcere. Per ordine di chi? Per quali motivi?

Lunghe, pazienti ed oltremodo difficili sono state le indagini che i corrispondenti dei giornali hanno dovuto esplicitare prima di giungere ad accertare i fatti. E alla fine ci sono riusciti.

Ma prima di vedere come l'assassinio di Matteotti è stato assassinato a sua volta per ordine di quegli stesso che due anni fa ordinava a lui di sopprimere il nostro Martire, è bene rian dare ad episodi poco noti di questi ultimi tempi, episodi che sono come le battute d'aspetto alla tragedia odierna. Riassumiamoli brevemente.

ricchie del governo e del partito. Era il compenso che il mandante aveva dato al suo bicario perché l'ASSASSINÒ, perché ritrasse le accuse e le prove avanzate in un primo tempo contro di lui. E il Dumini aveva tenuto inegrità a questi onori (vento scassato ma "breve") avuti in varie riprese. Durante il processo che seguì immediatamente alla scarcerazione, il Dumini fu anche nel riacquisto e nel rarmene, dove i fascisti locali gli fecero grandi dimostrazioni e gli offrirono grandi banquetti.

Le centocessanta mila lire finirono presto. E ancora per il Dumini cominciarono i guai. Gli erano stati promessi, durante la prigionia, due milioni per ritirare l'accusa contro Mussolini, ed egli accettò a questo prezzo. Ma dopo le prime centocessantamila lire invano Dumini provò ad esigere il resto. Mussolini non se volle più sapere. Ormai il processo era finito e, bene o male, secondo lui, l'attare Matteotti era seppellito per sempre. Leuzzeroni, ancora ministro dell'interno, allora, quando a Dumini volle parlargli, non lo ricevette neppure. Per qualche tempo assassinio visse di elemosime e di croccini alle spalle dei caporioni fascisti e degli amici, ma un po' alla volta anche quelle fonti si disseccarono ed egli rimase senza un soldo in tasca.

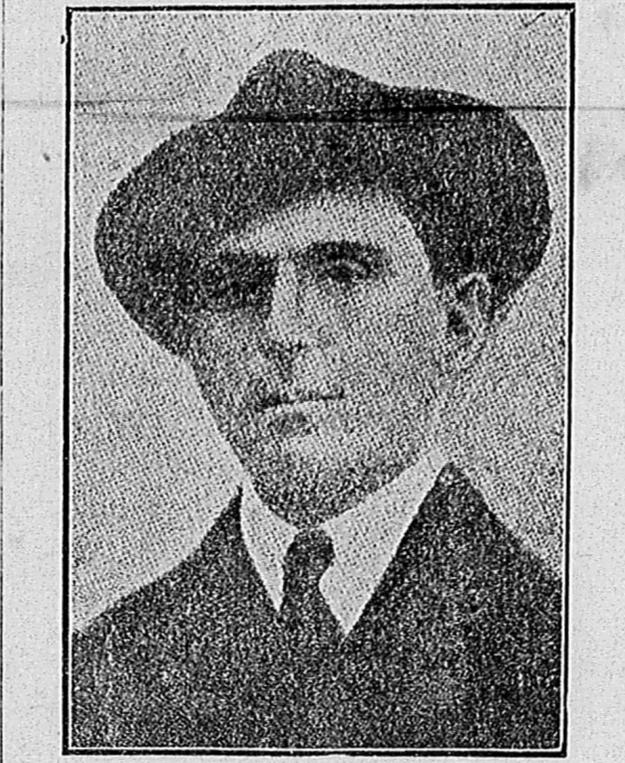
## I RICATTI A MUSSOLINI

In quel periodo, poi, avvenne questo. Dumini, essendo stato condannato a Chieti al pagamento delle spese del processo, si vide giungere l'intimazione di pagamento dalla cancelleria del Tribunale. Le spese ammontarono ad alcune migliaia di lire. Dumini prese la lista e la girò... all'avv. Vaselli, Vice podesta di Roma, accompagnandola con un letterina nella quale diceva che le spese del processo di Chieti non riguardavano lui, ma il partito fascista. Vaselli, in un primo tempo, rimandò a Dumini la lista, dichiarando che il partito non avrebbe pagato nulla; ma in un secondo tempo il Dumini mandò ancora al Vaselli l'intimazione, 147 mila d'uscietti, di pagare le spese processuali. E il partito pagò...

Poi cominciarono i ricatti. Egli mandò a dire a Mussolini (il quale, secondo il suo costume, una volta servitosi del sicario non pensava ad altro che a disfarsene) che avrebbe PARLATO, anzi, che avrebbe SCRITTO. Un memoriale dettagliatissimo venne infatti consegnato dal Dumini alla madre perché fosse messo al sicuro. E allora Mussolini cedette e diede ancora un po' di denaro.

Il ricatto si ripeté più volte. Ma intanto nella mente di Mussolini il progetto di disfarsi del Dumini una volta per sempre era già maturato.

Alle calcagne del sicario vennero posti due agenti di polizia che lo seguivano dovunque, senza abbandonarlo neppure un momento. Gli si voleva impedire di fuggire in Francia, dove, come già fecero Cesare Rossi, Fasciolo e Rocca, una volta al sicuro avrebbe potuto far pubblicare il suo memoriale, con il racconto del modo in cui venne com-



Amerigo Dumini

binato il processo di Chieti.

Il Dumini era esasperato. Non aveva più un soldo, non poteva più fuggire dall'Italia, nessuno dei caporioni fascisti, sapendo quello che correva fra lui e il duce, lo avvicinava più.

Finalmente venne il colpo di scena decisivo.

Una mattina dell'agosto del 1926, mentre si trovava in letto, Amerigo Dumini venne arrestato sotto l'imputazione di aver offeso ed ingiuriato il capo del governo.

Era verissimo. Da più settimane, infatti, egli andava gridando per Roma, nei locali pubblici come negli ambienti fascisti, che egli era stanco dell'irricoscenza di Mussolini e che se continuava così avrebbe finito col dire TUTTO. Il 4 agosto, in via Due Macelli, a Roma, parlando concitatamente in un crocchio di fascisti fermo davanti alla redazione dell'"Impero", egli disse a voce alta, tanto che i passanti poterono udire distintamente: — Se a me hanno dato quattro anni, a LUI gli ne sarebbero toccati trental

— Lui, chi? — domandò uno del gruppo, redattore del giornale... imperiale.

— Toh, Mussolini! — rispose Dumini.

Uno degli agenti di servizio alla sua persona udì la frase e la denunciò in polizia. Il giorno dopo Dumini veniva arrestato.

## LA CONDANNA

Bisognava impedirlo in tutti i modi. E allora ecco che Mussolini escogita un nuovo tradimento verso il suo sicario. Il procuratore, del re chiama l'avvocato Lebotta, difensore del Dumini nel nuovo processo, e combina con lui il dibattito. Se Dumini non accennerà minimamente all'affare Matteotti, se anzi professerà pubblicamente di essere il servo più fedele del duce, verrà assolto dall'imputazione di ingiurie al capo del governo e condannato — tanto per salvare le apparenze — a cento lire di multa per... porto d'armi abusivo. Al Dumini, poi, verrebbero date per l'ultima volta altre cinquantamila lire, a condizione che andasse in America.

L'avvocato Lebotta riferì a Dumini le proposte che Mussolini gli faceva per l'interposta persona... del procuratore del re. Dumini accettò, senza lontanamente supporre il nuovo tradimento.

Al processo, che ebbe luogo pochi giorni dopo, egli, infatti, negò di aver mai pensato di lanciare delle accuse contro Mussolini, e affermò di essere sempre stato, ed essere tuttora, il seguace più fedele e più disinteressato del duce. Tutto si risolse, naturalmente, con l'assenza di dover finire nel modo combinato. Lo stesso avvocato Lebotta non disse che poche parole di difesa per l'imputato, convinto che la soluzione del processo dovesse essere quella stabilita.

Invece, ecco il colpo di scena. Il tribunale, finito il dibattimento verbale, si ritirò in camera di consiglio. Poco dopo ne uscì e il cancelliere lesse la sentenza: Dumini era stato condannato a 14 mesi di reclusione per ingiurie al capo del governo!

L'avvocato allibì: Dumini, bianco come un cencio, si alzò di scatto dal suo banco e gridò rivolto verso i giudici: — Vigliacci! — riferendosi a Mussolini. I carabinieri gli furono addosso in un attimo, e lo strascinarono via.

La nuova beffa giudiziaria era finita. Ma questa volta il beffato era Dumini!

## STRANGOLATO!

Dumini con la nuova condanna perdeva anche il beneficio della condizionale per i quattro anni ai quali era stato condannato a Chieti. Egli doveva dunque restare in carcere circa tre anni (calcolando quelli già sofferti, dal giugno 1926 al marzo 1926, epoca in cui fu scarcerato), e venne condotto in una cella, isolata, a Regina Coeli. Intorno a lui venne esercitata una sorveglianza rigorosissima: nessuno lo poteva avvicinare, neppure la madre.

Da qualche mese il Dumini era stato condotto nelle carceri di Viterbo. Nessuno poté mai vederlo né parlargli, ma egli riuscì egualmente, una volta, circa tre mesi fa, a far pervenire un biglietto ad un amico e una lettera alla madre. Ad entrambi diceva di trovarsi malissimo e di avere grande paura di essere ucciso. Alla madre si raccomandava per tenere al sicuro il memoriale.

Non era difficile capire che Dumini non sarebbe mai più uscito vivo dal carcere, ma nessuno si aspettava che sarebbe stato ucciso così presto. Ancora una volta Mussolini — invaso dai suoi folli terrori — si è tradito. Egli aveva paura del complice di ieri, anche se imprigionato. Bisognava sopprimerlo.

Dumini è stato strangolato nel segreto della prigione. Neppure la madre è stata avvisata della morte, ed i registri del carcere non sono visibili a nessuno, per nessun motivo. Ma c'è stato qualcuno che ha parlato, e la verità è venuta alla luce. Tutti conoscono, ormai, il nuovo delitto di Mussolini.

Sarebbe impossibile complangere la sorte di Amerigo Dumini, di questo mostro, di questa vergogna umana. Tuttavia v'è qualche cosa di orrendo in questo fatto. Il mandante fa strozzare il sicario, per non aver noie, e questi delitti commessi fra assassini destano brividi di sgomento. Siamo tornati ai tempi dei Bor-

gia: la belva rinasce in fondo a molte anime umane; e sono belve di tal genere che tengono nelle loro mani il popolo italiano!

## Smentita vana

L'innominabile giornale del mattino, noto più per la sua perniciosa nel pubblicare scemenze che per il numero di copie vendute, ha voluto mostrarsi, nell'occasione dell'assassinio di Dumini, più scemo del solito. Ha visto che nel numero scorso della "Difesa" davamo laconicamente l'annuncio del delitto di Viterbo, e — per la, con un magico colpo di penna, ti ha fabbricato un telegramma da Roma che avrebbe la puerile pretesa di smentire il fatto. Prima di dimostrare che quella "smentita" non è che... una conferma di quanto noi pubblichiamo, prendiamo atto di questa esibizione di zelo come di una prova della gravità enorme del nuovo delitto di Mussolini contro il sicario, il complice, il mandataro di ieri. Se no, che bisogno c'era di smentire così precipitosamente?

Ed ora, ecco perché quella "smentita" è falsa e ridicola;

- 1) — La notizia dell'assassinio di Dumini venne pubblicata sui giornali francesi, tedeschi, inglesi e nord americani circa un mese e mezzo fa. Se la notizia fosse stata falsa, per quale ragione la smentita non avrebbe dovuto venire subito? Invece, no. E' venuta soltanto quando la "Difesa" l'ha pubblicata
- 2) — Se la "smentita" della madre di Dumini non datasse, putacaso, dall'altra settimana soltanto, ma dal giorno in cui la notizia apparve sui giornali francesi, inglesi, tedeschi e nord americani, perché il giornale innominabile non la pubblicò subito?
- 3) — Perché il governo, investito moralmente della responsabilità del delitto, non fece lui subito, cioè dopo la pubblicazione apparsa sui giornali stranieri, un comunicato ufficiale? Non venne fatto, altrimenti non sapremmo spiegarci il perché questo comunicato non apparve sui giornali coloniali e non venne diramato dalle agenzie.

Questi argomenti sono così semplici e chiari, che anche un fascista può capirli.

ASTERISCHI

A proposito di processi, avete saputo della liberazione provvisoria dei colleghi Rossetti e Ansaldo, del "Lavoro" di Genova...

Da che cosa proviene tanta magnanimità fascista?

Appunto dalla paura dei processi. Per quanto addomesticati, per quanto fatti col bavaglio...

Mussolini ha capito che a processar della gente che ha il fegato di scrivere quanto, dal carcere, hanno scritto Rossetti e Ansaldo, c'è troppo pericolo che il processo riesca più dannoso che utile al regime.

E per questo i colleghi del "Lavoro" sono stati liberati. Il che non toglie che i due colleghi siano fuori di pericolo: tutt'altro!

Lo sapete che a Roma si comincia a pensare che Mussolini porta disgrazia? E quando a Roma si comincia a pensar così di una persona, sono guai!

Si dice: Mussolini ordina a Spalla di vincere, e Spalla incassa pugni in abbondanza e perde il titolo di campione: ordina al cavallo Apelle di salvar l'onore d'Italia alle corse di Parigi, e Apelle si lascia sorpassare ignominiosamente; adesso manda De Pinedo a portar nel cielo d'America... il fascio littorio, e sul più bello l'apparecchio va in fiamme!

A Roma si comincia a toccar ferro quando si parla del duce.

Ma è un pezzo, ci pare, che quest'uomo porta disgrazia all'Italia!

Molti fra gli esuli italiani, che conobbero il Mussolini nel lungo periodo della sua povertà, ignoravano forse che, essendo mutati i tempi, egli oggi possiede delle terre a Carpena. Di Mussolini, proprietario e coltivatore di poderi, ci dà notizia la stampa fascista; la quale specifica che il capo del governo ha seminato a grano alcuni ettari del suo terreno, guidando il timone della seminatrice — com'era facile prevedere — con mano fermissima.

La "Domenica dell'agricoltore" in un articolo del suo direttore, segretario del Comitato permanente del grano, decanta la bellezza e il verde rigoglioso delle file, che hanno avuto l'incommensurabile onore di essere seminate dal Duce; aggiunge che questi, comparando le sue file con quelle, meno diritte e promettenti, seminate dai contadini, ne fu "fiero e felice"; e conclude:

"Naturalmente le previsioni, ora, sono arrischiate. Bisogna star a vedere che cosa succederà in maggio e in giugno. Ma le cause avverse non pesano avere, su una coltivazione simile, lo stesso effetto deleterio che avrebbe su una coltivazione di grano striminzito, denutrito, troppo rado o eccessivamente fitto, fessico o filato. Io spero, Presidente, che il suo grano darà più di sessanta quintali. Le mie speranze mi spingono fino a credere possibile un raccolto di 70 quintali". Dove si vede che il "Duce" del fascismo ha il privilegiato potere di esercitare la sua influenza sui fenomeni naturali, oltre che sulle vicende politiche dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

E tuttavia, vi è chi si ostina ancora a negare che il fascismo sia un ritorno alle leggi, ai costumi e alle credenze del medio evo....

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

HORAS VAGAS — Ha ripreso le pubblicazioni, dopo lungo intervallo, il periodico "Horas Vagas", organo dell'Accademia pratica di Commercio, diretto dal prof. Andrea Villari e dall'esimo artista Octavio de Nichele. Il giornale, ricco di articoli, disegni, poesie e... malignità, è redatto in gran parte da un gruppo di alunni dell'Accademia.

Processo mostruoso

Non protestiamo contro la condanna inflitta a Lucetti, l'autore dell'attentato contro Mussolini. La massada al potere si difende come meglio può. E nessuno può negare al brigante il diritto di difesa.

Né protestiamo contro l'enormità della condanna, sia per quanto si riferisce al Lucetti che ai suoi presunti complici. Già si sapeva in precedenza che ciò sarebbe avvenuto. Come sempre avviene, del resto, quando, invece di applicare la giustizia, si esercita una vendetta.

Protestiamo invece contro la forma mostruosa che, continuando ormai nella forma adottata dal fascismo, si è data al processo.

Sottotratto l'imputato, con una legge che non è legge, perché incostituzionale, ai suoi giudici naturali, si è seppellita la procedura nelle tenebre, circondati col terrore l'istruttoria ed il dibattito e soffocato ogni elemento di prova. Si è, in una parola, ritornati al processo inquisitorio.

Ed era pure naturale che ciò avvenisse.

Dal momento che si è ritornati alla pena di morte, che si è negato ogni principio di democrazia e di libertà, che furono negati i sani principi dell'89 sintetizzati dal duce nello "stupido secolo XIX", dal momento che tutto ciò è avvenuto, che cosa ci stavano a fare il procedimento pubblico, l'inviolabilità della prova e della difesa? Meglio ritornare al processo inquisitorio ed ai tribunali d'eccezione. Se non altri si guadagna in sincerità.

Ed è, d'altro lato, così comodo questo sistema!

Vedete ad esempio il processo contro Corvi, l'assassino di Armando Casarini.

Fu provato, sin da principio, che il Corvi è un manlaco e che causa del delitto furono questioni personali fra l'assassino e la vittima, a servizio della quale egli trovavasi.

Ora, però, si salta fuori a dire che col suo atto il Corvi voleva vendicare Matteotti.

E si riuscirà facilmente a farlo dichiarare dal giudice, oggi che nessuna sindacanza più è permessa sulla prova e sull'andamento del processo e che la difesa è ridotta ad una semplice burletta per gettare fumo negli occhi del pubblico.

Contro questi sistemi, che rhabassano l'Italia al livello dei paesi del Cafrì e degli Ottentotti, noi protestiamo, in nome di venticinque secoli di primato giuridico e civile.

E facciamo voti perché il nostro paese riprenda la sua posizione di luce e di gloria dinanzi al mondo.

L'on Arturo Labriola evaso dall'Italia

Giunge notizia che l'on. Arturo Labriola è riuscito a fuggire dall'Italia in condizioni romanzesche, attraversando il Tirreno su una piccola lancia da Napoli alla Corsica. Per arrivare a Napoli l'on. Labriola ha dovuto affrontare seri pericoli di morte, poiché egli era confinato in un paesello sperduto per i monti della Calabria e sottoposto ad una rigorosissima sorveglianza personale da parte della polizia.

Dalla Corsica egli si recerà in Francia, per ripartire presto alla volta dell'America.

L'Italia sotto la dittatura

I viaggi dell'on. Mussolini — Come viene impiegato il denaro assunto in prestito all'estero — Nuovi debiti — 400.000 disoccupati — Intensa lavorazione di materiale bellico — Dividendi dal 30 al 40 per cento e riduzioni di paghe — Il matrimonio religioso obbligatorio per i confinati.

ROMA, maggio. Dopo diversi mesi di clausura l'on. Mussolini ha preso il coraggio a quattro mani ed ha fatto come sapeva, una scappata fino a Milano, il suo arrivo nella capitale lombarda è stato preceduto dall'arresto di un centinaio di persone fra le quali parecchi noti professionisti. Il treno presidenziale era scortato da un centinaio di carabinieri, da altrettanti agenti investigativi e da un corteo contingente di militi fascisti, omni improvvisamente un sabato sera l'on. Mussolini è ripartito, altrettanto improvvisamente, alla volta di Roma, il martedì successivo, all'insaputa dello stesso prefetto.

Il quale si era appena ripreso dalla meraviglia di questa subitanea e caudatina partenza quando si vide piovare addosso un'altra tegola: la visita del principe ereditario. Si fu proprio in questa circostanza che Milano, costretta, come sapete, a contrarre, o non è molto, un debito all'estero di ben trenta milioni, sopportò il lusso della tanto decantata festa notturna al Castello Sforzesco che graverà sul bilancio del Comune con una somma non inferiore al milione.

Non si deve credere però che Milano costituisca per questo un'eccezione. Dei quattromila assunti in prestito all'estero a tassi tanto onerosi si fa dovunque il medesimo impiego. Così a Roma come a Palermo, così a Genova come a Torino. Abbiamo nominato anche queste due ultime città perché proprio ogni abbiamo appreso — da fonte autorevole e sicura — come anch'esse stanno trattando per la conclusione di un prestito complessivo di ben quaranta milioni. Come si vede l'indebitamento all'estero continua e non è senza significato il fatto che il rappresentante della Banca Morgan, il G. Uff. Fumoli, che già fa parte del Consiglio di Amministrazione della Fiat e della Viscoia, sia entrato, in questi giorni, a far parte anche del Consiglio di Amministrazione della S. A. Pirelli.

Intanto il Governo ha perso completamente il controllo della propria moneta e forti italiane sono da attendersi nei giorni che seguiranno. Oramai la manovra è chiara: l'estero è compratore di lire perché sa che il tesoro italiano non è in grado di venderne, per cui il mercato italiano è invaso da merci estere e la nostra esportazione si riduce giorno per giorno.

Di pari passo aumenta, purtroppo, anche il numero dei disoccupati i quali sono oggi non meno di quattrecentomila. Le industrie più colpite, si è detto altre volte, sono quelle meccaniche, tessili e pedilizia.

In nostre precedenti corrispondenze abbiamo accennato anche alla febbrile lavorazione di materiale bellico. Siamo oggi in condizioni di poter riferire precisi particolari in proposito. Rileviamo anzitutto come la forte diminuzione verificata nella esportazione del vino sia dovuta oltreché alla crisi generale, soprattutto all'impiego che del vino stesso si fa nella produzione dei gas lacrimogeni. Aggiungiamo che la Franco-Tesi presentemente non fa che fabbricare motori per sommergibili; e

la Marelli e la Isotta Fraschini attendono alla fabbricazione di motori per aeroplani; che la Borletti lavora per tre quarti in spolette per granate e la Breda in motori e skrapnel. Contemporaneamente si svolge, su tutto il fronte, una forte offensiva degli industriali per la diminuzione delle paghe. I tessili hanno avanzata la proposta di ridurre del 25 per cento. Nelle industrie meccaniche la riduzione è già in via di esecuzione. La prima a rivedere le paghe è stata la Breda. Per questo fatto ci fu anzi un tentativo di sciopero subito soffocato. I tessili quest'anno si sono distribuiti dei dividendi che vanno dal 20 al 40 per cento. Tale circostanza è stata denunciata anche in una pionistica protesta dei sindacati fascisti, i quali, come hanno accettato le riduzioni alla Breda, non vi ha dubbio, accetteranno che la riduzione venga estesa a tutte le altre industrie. Del resto il Governo, per conto suo, ha già denunciato la soppressione o la riduzione dell'indennità caro-viveri, a tutti gli impiegati statali. Dall'offensiva non si sottrarranno neppure i lavoratori della terra; l'esempio di Brescia lo dimostra più che a sufficienza.

Tutto questo... ben di Dio non distoglie neppure per un minuto l'attenzione del Governo dai coatti politici. Siamo venuti, in proposito, a conoscenza di un particolare che serve a sempre meglio caratterizzare la reazione che imperversa sul nostro disgraziato paese. Voi sapete come sia consentito in certe circostanze alle mogli dei coatti di raggiungere i loro cari, Orbene per potere usufruire di questa... generosa concessione oggi non basta più produrre il certificato di matrimonio civile, ma è indispensabile unire a questo anche il certificato di matrimonio religioso. Quelle mogli che si sono unite soltanto per atto civile sono quindi costrette a sottoporsi al matrimonio religioso a rinunciare al dovere di raggiungere il loro cari.

Le commissioni provinciali, per parte loro, continuano a distribuire ammonizioni ed anni di confino. Continue sono anche le diffide da parte dell'autorità di pubblica sicurezza ed i nostri amici più in vista trovano noie ogni qualvolta debbano recarsi fuori del loro paese per affari.

SI VENDE una macchina da cucire "Singer", con 5 cassette, con poco uso e a prezzo conveniente. Si tratta a Rua Fortaleza, 5.

Nella pattumiera

I GIORNALAI DI RIO Ho fatto conoscenza coi giornalisti di Rio. Dicono che sono fascisti. Io non ci credo.

Un giorno o due, prima della commemorazione di Matteotti, la "VANGUARDA", la "MANHÃ" ed altri giornali, sono usciti con lunghi articoli sul Martire e sul suo assassinio.

Ebbene, volete crederci? Tutti o quasi tutti i giornalisti, che sono fascisti (?), hanno esposto quel giornale ben in evidenza, in modo che i passanti si soffermassero e potessero contemplare la torva figura del Duce assassino e potessero leggere le tremende filippiche contro la criminalità del fascismo.

I giornalisti di Rio, salvo una parte, non vogliono saperne di vendere "LA DIFESA". Ma questo non è deliberazione spontanea. E' un'imposizione dei loro capocchia, che pescano nella cassa dell'Ambasciata e promettono il boicottaggio dell'unico giornale italiano. Ma anche questo passerà e la Mussolandia rimarrà con tanto di naso.

PROTESTIAMO A Rio c'è un giornale che porta un nome pieno di promesse: "LA PATRIA DEGLI ITALIANI". L'italiano che per la prima volta lo vede, si rallegra tutto e lo compera. Ha la testata di un bel rosso vivo, che innamora. Con quel colore non può essere fascista. Il Duce, come un loro squinternato e traditore, odia il rosso.

L'italiano dunque compera quel giornale. Che delusione! E' un vero foglio fascista: è pieno zeppo di volgarità, di melensaggini, di spropositi. E' la tipica espressione del fascismo coloniale. Non c'è dubbio possibile. Chi scrive di quelle asinerie non può che essere fascista, fratello spirituale di Farinacci, di Dumini e del Duce.

L'italiano dunque compera quel giornale. Che delusione! E' un vero foglio fascista: è pieno zeppo di volgarità, di melensaggini, di spropositi. E' la tipica espressione del fascismo coloniale. Non c'è dubbio possibile. Chi scrive di quelle asinerie non può che essere fascista, fratello spirituale di Farinacci, di Dumini e del Duce.

E il sozzo giornalucolo pretende anche di fare dello spirito! Che miseria morale e intellettuale! Noi protestiamo. Quel giornale non può chiamarsi la "PATRIA DEGLI ITALIANI". Gli italiani sono delle persone per bene, colte, intelligenti. Non hanno punti di contatto col cittadino della Mussolandia, che sono per definizione sciocchi, ignoranti e criminali.

UN VIAGGIO A RIO Il direttore di un quotidiano paulista, che s'è aggiogato al carro della Mussolandia, ha fatto un viaggio a Rio per pompar denaro alle casse dell'Ambasciata.

Il viaggio era stato preparato da una campagna pacchiana, che rivelava le mire recondite. Lodi sperlucate ad Attilico, esaltazione del supposto sdegno di alcuni giornalisti, compaesani dell'Arlecchino macabro" ecc. ecc.

Le speranze erano eccellenti. Il direttore di quel giornale si è messo in treno ed è venuto a piechiarlo al cuore di Attilico.

Ha svolto la sua tesi preferita. Il suo giornale è l'unico che combatta i fuorusciti. In seguito ai suoi attacchi Froia è finito. Ha rinunciato alla propaganda.

Attilico ha accolto, ma non si è lasciato commuovere. Cosa serve la stampa? A nulla. Tanto è vero che Mussolini la ha abolita. Occorrono altri sistemi. Le squadre d'azione, i manganelli, i pugnali, le rivoltelle: ecco gli strumenti dell'azione fascista.

Il direttore del quotidiano paulista, che non è un eroe, a questa elencazione impallidiva e si sentiva tremare le ginocchia. Attilico ha continuato, senza accorgersi dello stato di salute del suo interlocutore, il quale ha finito col cadere a terra svenuto. Ed è ritornato a San Paolo senza il becco d'un quattrino.

OFFICINA MECHANICA BICYCLETAS, MOTOCYCLE. Representantes a importadores de MIGUEL CHIARA & Ir. de TAS E ACCESSORIOS OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO ATELIER ELECTRO-GALVANICO Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284 Casa Filial: Rua S. Cactano, 194 - Tel. Braz, 1711 S. PAULO

Salone di Barbieri Internazionale FRATELLI SCAVONE Largo do Cambucy, 31 S. PAULO

ALFAIATARIA ANNITA GARIBALDI DE ALEXANDRE THOMEI Nesta casa executase todo e qualquer trabalho pertencente a arte, com perfeição preziosa e preços modicos RUA TOLEDO BARBOSA, 07 S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE ADVOGADO Praça da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 0300 S. PAULO

Estevão Montebello Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis e Hypothecas, etc. Escrip.: Praça da Sé, 43, Sala 03 - 2.º - sobre-loja.

A POPULAR DE JOÃO GIACOBBE LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. CHINELLOS, etc. AV. CELSO GARCIA, 202 (Belémzinho) - S. PAULO

Lega Antifascista (SEZIONE DI S. PAULO) ASEMBLEA GENERALE L'assemblea generale ordinaria della Lega Antifascista (sezione di San Paolo) è convocata per sabato 21 p. v., alle ore 20,30 nei locali di rua Direita, 26.

NUMERI DE "LA DIFESA" RICERCATI Gli amici che fossero in possesso dei seguenti numeri de "La Difesa": 48 - 140 - 144 - 162 ci farebbero cosa gratissima rimettendoceli. Essi servono per completare le collezioni del giornale della Direzione e dell'Amministrazione.

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO Dr. F. Finocchiaro Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per la cura del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. - Rua do Theodoro, 11 - Tel. Central, 585 - Dalle ore 14 alle 18.

PENSIONE D'ANGELA Rua Couto de Magalhães, 42 Cucina esclusivamente all'italiana SPECIALITÀ: In gnocchi, tagliarini, cappelletti, ecc. Si danno pasti "avulsos" e si accettano Pensionisti Interni ed esterni. Si dispone di ottime camere ammobigliate per coniugi e scapoli. Prezzi modicissimi Accettansi ospiti dall'Inferno DIARIA: RS. 8000

AI CORRISPONDENTI DATA LA PROVVISORIA RIDUZIONE DI PAGINE DELLA "DIFESA" I NOSTRI CORRISPONDENTI SONO PREGATI DI INVIARCI SOLTANTO NOTIZIE DI INTERESSE GENERALE E RIDOTTE AL MINIMO DI SPAZIO. TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA IL GIORNALE, TANTO PER LA PARTE AMMINISTRATIVA CHE PER QUELLA REDAZIONALE, DEVE ESSERE INVIATO "IMPERSONALMENTE" AL SEGUENTE INDIRIZZO: "LA DIFESA" - CAIXA POSTAL 1349 - SAN PAULO.

ALFAIATARIA COMMERCIAL ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS IRMÃOS PASCHOAL LARGO DO GAMBUCY, 47 S. PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS FRANCISCO BERGAMO RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE SERVIZIO DI BAR Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizi per banchetti RUA JOAO BRIGGOLA N. 15 - SAO PAULO TELEPHONE CENTRAL, 5063

NICOLA BOCCUTO ELECTRICISTA Attende chamados a qualquer hora tanto no interior. Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores PREÇOS MODICOS RUA LUIZ AFFONSO, 603 TELEPHONE, 154 PORTO ALEGRE

Andate a Santos? Recatevi all'Hotel Restaurant A. G. Pollastrini AVENIDA MANOEL DA NOBREGA, 4 (BOA VISTA) S. VICENTE (SANTOS)

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI Si eseguiscano con qualunque originali ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di reclame di 28\$000 ciascuno. Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON. FRANCESCO FROIA al prezzo di 24\$000 ciascuno. Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Esposito, presso "LA DIFESA", Rua Direita, 26-A. Nel giorno non festivi si attende dalle 10 ant. alle 15 pom., al suddetto indirizzo.

ANTARCTICA Cervejas - Guaraná

**PHARMACIA TRINACRIA**  
LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO  
Especialidades farmacêuticas, perfumarias finas, artigos de borracha, etc. — Aviam-se receitas a preços módicos — Atende-se a qualquer obra da noite. — CONSULTAS MEDICAS DIARIAS  
**JOSE' MESSINA**  
R. VISC. DE PARAHYBA, 230-C — (Esq. da R. Alm. Brazil)  
Teleph. Braz, 831 — S. PAULO

**BAR PONTE PENSIL**  
ABERTO DIA E NOITE  
ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS  
**LEONARDO VERGANI**  
SANTOS S. VICENTE  
BONDE N. 2  
TELEPHONE 163

**"A Botanica"**  
Irmãos Cerruti Ltda  
Sortimento de plantas medicinaes e drogas diversas. Especificações de todas qualidades. Papéis pergaminhos, Láminas de estanho, etc., etc.  
PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)  
Teleph. Central 4888  
S. PAULO

**PARQUE ARGENTINO**  
FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO  
Retiro moderno provvisto de todas as comodidades abertas giorno e notte  
**PREZIO MITISSIMI**  
Proprietaria:  
**Clara Paparini**

**RESTAURANT LA GROTTA**  
Proprietario: **ROCCO TEMPONE**  
Cocina especial a italiana. — Pratos regionaes. — Especialidade em Alci, Tonno, Funghi, Carcioffi, Antipasto, Prosciutto, Salami e Formaggi.  
Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente  
RUA DO LAVRADIO, 55 — Teleph. Central 4467  
RIO DE JANEIRO

**PHOTOGRAPHOS!**  
Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as — **AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS** —  
Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a  
**MIQUEL DE MARTA**  
SUCCESSOR DE ZEPHERINO RAINATO & FILHOS  
que as executará com presteza e perfeição — Despachos para todas as partes —  
Peçam já tabella de preços especiais a Miguel Martha  
Caixa Postal 3116 — S. PAULO

DRS.  
**Quidulo Bornacina**  
— E —  
**Roldão Lopes de Barros**  
ADVOGADOS  
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)  
Tel. Cent. 1047 — S. PAULO

**OTTIMO NEGOZIO POCO CAPITALE**

Molino "THESOUR" premiato com MEDAGLIA D'ORO.  
Produzione 40 a 50 kill di caffè per ora.  
Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo.  
Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo su qualunque bal. concino di negozio.  
Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc. troveranno muniti di questo molino: guadagno garantito, e non poco.  
Prospecti GRATIS a richiesta  
**V. LILLA - Caixa 734**  
Torradores e Molinos para café  
Os mais aperfeiçoados e baratos. Instalações completas para pequenas e grandes torrefações.  
R. S. PAULO. 27 — S. PAULO

**ALFAIATARIA "Centro do Besemzinho"**  
Nesta Casa executase qualquer trabalho pertencente a sua — arte —  
Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia  
Teleph. Braz, 132  
AVENIDA CELSO GAROLA N. 401  
SÃO PAULO

**ALFAIATARIA**  
"Centro do Besemzinho"  
Nesta Casa executase qualquer trabalho pertencente a sua — arte —  
Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia  
Teleph. Braz, 132  
AVENIDA CELSO GAROLA N. 401  
SÃO PAULO

**GALLO**  
CIRURGIO-DENTISTA  
Cons.: Rua Santo André, 1  
Resid.: Rua Independencia, 39  
Das 9 às 5 horas

**RECREIO SACOMAN**  
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS  
— DE —  
**HONORATO LUGHERINI**  
Comida: frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encomendas para Baptizados e Casamentos a Preços módicos  
RUA SILVA BUENO N. 561  
YPIRANGA  
SÃO PAULO

**Tinturaria Artística**  
Lava-se e ting-se com productos químicos qualquer fazenda.  
Compra e vende roupa usada.  
Qualquer concerto de alfataria. — Roupa para luto : : : em 24 horas : : :  
**F. MEROLA**  
Teleph. Cidade, 5192  
Rua Xavier de Toledo, 31  
S. PAULO

**MECHANICA FEMAPI**  
— de —  
**H. MATOLI**  
Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como: Giramos - Sargentos - Morças para bancos e outros  
RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTA N. 119  
**DIOGO J. PIZZIMENTO**  
Concessionario desta e em machetas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.  
RUA DOS ALPES N. 18  
SÃO PAULO

**RAYMUNDO REIS**  
CIRURGIO-DENTISTA  
Rua Libero Badaró N. 107  
Tel. Central, 3058  
Consultas das 8 às 11 e das 13 às 17 horas

**OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"**  
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO  
**FELICIO SCUDELARIO**  
FAZ GRADES, PORTOES, CLAVAS-BOIAS E TOLDOS  
Fabrica de portas de aço soldado. — Fabrica-se fogões com micas de qualquer sistema a la manho. — Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. — Executa qualquer trabalho artistico em grades, portoes e lampadarios. — Faz-se o arreamento e accia qualquer pedida, tanto la Capital como de Interier.  
**ALAMEDA GLEITE, 20**  
Caixa Postal, 1336  
SÃO PAULO

**CASA DE MOVEIS**  
Executase qualquer trabalho de encomendas pertencentes a este ramo. Fazem-se moveis a gosto e a capricho dos freguezes em qualquer estilo.  
PREÇOS MODICOS  
**ATTILIO DEL CARLO**  
Matriz: Lgo. do Cambucy N. 8 — Teleph. Central 4901 — S. PAULO

**GRANDE GARAGE "JAHÓ"**  
— Preços de concorrência — Serviço Pontual —  
Todos os carros em estadia estão devidamente seguros  
ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMATICA DE AUTOMOVIS  
Rua Humaylá, 43-A — (Esq. Av. Bríg. Luiz Antonio)  
SÃO PAULO

**ALFAIATARIA TOSCANA**  
— DE —  
**PRIMO BATISTONI**  
Especialidade em casimiras nacionaes e estrangeiras  
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS  
Rua Anhangabahu' N. 19 — SÃO PAULO

**GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)**  
Palline di vetro (balas de gude) muito ricercate e preferite dal mondo piccino.  
Fabricazilne in grande escala com sistema privilegiado, patente N. 21501 del Governo Federale.  
Vendida in tutte le case di giocattoli (brinquedos) de Brasile.  
**GIUSEPPE SCARRONE**  
FABRICA NACIONAL DE VIDROS  
RUA GONZAGA BASTOS, 218 — RIO DE JANEIRO  
Telephone Villa 1064 — ALDEIA CAMPISTA  
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de riello, de amendas e para machinas de costura.  
Agradece a visita de seus freguezes e amigos  
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

**AVVISO**  
**AUTO TRASPORTI GAGLIARDI**  
RUA CORIOLANO, 108 (Lapa)  
Si effettuano trasporti a prezzi modici  
Camion speciali per trasporti di patriguglio e Rens.  
Scanti agli abbonati della "Difesa"

**IRMÃOS ROMARO**  
Officina de pintura e lapidação  
ORYSTAES, VIDROS, LOUCAS E PHANTAZIAS POR ATACADO  
RUA 21 DE ABRIL N. 272  
— Telephone, Braz, 2770 — — S. PAULO —

**DR. GABRIEL COVELLI**  
MEDICO  
Consultorio: PRAÇA DA BEI, 94 (Salas 3 e 4)  
A's 3 horas da tarde  
S. PAULO

**Il trionfo della folla**

**Romanzo di Francesco Frola**

Bisignerá comporre un proclama che spieghi lo scopo della dimostrazione e che servirá di richiamo ai nostri amici —  
— Lasciamo l'incarico a Franco Vindici — propose Nicola Acri: tutti assentirono.  
Un momento di silenzio. Su quegli uomini buoni, affaticati per l'idea, certo aleggiavano il ricordo e la visione delle infinite miserie che affliggevano i loro compagni e le figure dei contadini sconsolati, dinanzi, ai solchi improduttivi, e quelle dei potatori di fronte ai vigneti guasti, e quelle delle loro donne e dei loro figli senza pane.  
Poi suonó la voce armoniosa di Carla Stella:  
— Volevo dirvi una parola. Parecchi giorni fa, mi incontrai con un'antica compagna di collegio, la baronessa di Rosalta. Mi ha fermata e ha cominciato a parlare di organizzazioni femminili; mi ha detto che è presidentessa di un circolo per la protezione delle giovani. Si è messa a mia disposizione. E' molto ricca. Ci può essere utila? —  
— Non credo ai signori che fanno i democratici — obbietto Vittorio Fiore.  
E Franco Vindici aggiunse:  
— E' questione di sport, di snobismo. Nauseata della sua vita vuota qualche signora sentimentale, mentre passa tra il fruscio delle vesti di seta, si volta a guardare il popolo che soffre. Ma non è sincera; quando la lotta sarà ingaggiata, ritornerà altera e sdegnosa.  
Bisogna aver sofferto per capire la vita. E le sofferenze non sono in alto che difficilmente. Sì, c'è qualcuno che ha sacrificato tutto per l'idea: un vostro collega, Acri, che ha la barba nera e le grosse labbra carnee, figlio di un alto funzionario dello Stato, e anche quell'infelice morto tisco poco tempo fa, oratore dall'ampio gesto e dall'anima ardente... Ma sono eccezioni.  
Il vecchio Nicola Acri commentó:  
— Sapete chi sono sinceri? I nostri poveri contadini del Sud. Quelli saranno dei buoni compagni. Oggi appaiono vili: dinanzi al signore s'inclinano profondamente e gli baciano la mano e lo chiamano Eccellenza. Domani, quando la nuova corrente li avrà fortificati e, diciamo pura, purificati saranno audaci, invece che

S'era fatto tardi. Pace si alzó, invitando gli altri ad uscire. Se andarono lasciando Franco Vindici solo.  
Il giorno dopo, per l'accordo di Giuseppe Boni con Giovanni Lenti, fu aperto un ufficio di propaganda nei locali della Cooperativa Calzolari e Franco Vindici entró nel nuovo studio a ricevere gente, che continuamente veniva per consigli e soccorsi.  
La miseria ogni giorno s'addensava sotto la forma piu' terribile: che sarebbe successo il prossimo inverno?  
Un mattino si presentó a Franco Vindici un contadino. Giungeva da un paese, a circa due ore di ferrovia dalla capitale.  
— Son venuto da voi perché son sfinito. Un cancro allo stomaco mi divora. Fino ad oggi ho abitato con mio genero. La moglie mi è morta otto anni fa.  
Ho dovuto venir via: non mi hanno detto di andarmene, sapete. Son fuggito di spontanea volontà, perché quel porveretto non sa dove battere la testa: ha cinque figli e non possiede piu' nulla: la carestia s'è mangiato tutto. Io gli ero di peso. Questa mattina per tempo l'ho lasciato.  
— E che volete?  
— Entrare in un ospedale, se si potesse. Ho sessant'anni: fino a poco tempo fa stavo come un coscritto. Mi chiamavano il gallo dei viali perché alla mattina, alle quattro, estate ed inverno, m'alzavo, partivo per la campagna e mandavo il mio grido, ch'era come il canto del gallo... Ora sono morto.  
Il vecchio contadino s'asciugava colla destra un lacrimone che gli scendeva lungo la guancia. Franco Vindici lo consoló e lo fece accompagnare presso Giuseppe Boni, perché pensasse a metterlo a posto, momentaneamente.  
Il pomeriggio venne un vecchio colla gamba di legno, un omaccione robusto, ma magro e sparuto: incuteva tristezza quella sua alta persona deturpata e guasta da un profondo abattamento. Bernardo Chiari apparteneva a buona famiglia di possidenti. Veniva da un paesello, sulle pendici montane a nord della Capitale. Suo padre, per ambizione, aveva speso gran parte del patrimonio a far studiare due altri figli, dei quali uno era diventato dottore in medicina e l'altro maestro comunale.  
— Vedete, per il decoro di quei due, io ho dovuto girare il mondo. Ho fatto il facchino. Un giorno un pontone caduto da una barcha mi ha reciso la gamba. Son tornato a casa e ho aperto

una piccola osteria: non poteva piu' lavorare. Come se non bastasse, mio fratello maestro, istigato dalla moglie, mi ha tentato causa per un piccolo podere che mi era toccato in ereditá e me lo sono mangiato litigando. Già, quella strega senza un soldo, quando è diventata la sposa di mio fratello, s'è fatta superba e maligna: non si ricorda che ha portato in dote due o tre vasi di begonie che ornavano le finestre della casa paterna! —  
Si fermó un istante e poi si riprese:  
— Dopo è venuto il disastro. C'è la miseria. Nessuno beve. Ho dovuto chiudere l'osteria: ieri hanno venduto i mobili e quei quattro stracci che m'eran rimasti. E son qui: non avete un tozzo di pane? Non mangio da trenta ore.  
Cosí tutti i giorni, una processione di anime desolate e di corpi consunti. La miseria emigrava dalla campagna e veniva in città ad aggrugiarsi alle infinite tristezze palesi o nascoste, che pullulavano nel ventre affamato della Capitale. C'era una gran bocca che ingoiava sempre: la bocca negra della guerra, divoratrice instancabile di uomini e di denaro. Che importavano tanti affamati se la guerra continuava, contro la volontà del paese, per la rovina di tutti, per l'interesse di qualcuno?  
Un giorno entró nello studio di Franco Vindici lo spettro di una donna bionda, ancora giovane.  
— Per pietá ascoltatemí. Ieri un ferroviere, amico del mio povero marito, mi ha detto che siete tanto buono: prendetemi nella Cooperativa. So cucire a macchina. Mi darete quello che vorrete, purché non muoia di fame: devo pensare alla mia bambina. Ne vero che mi prenderete?  
Franco Vindici osservava la nuova venuta e la sua mente ed il suo cuore erano fissi, piu' che in quella sola persona desolata, in tutte le sofferenze che il dramma sanguinario aveva causato.  
— Sono vedova: ho ventiquattro anni. Mio marito è morto un mese fa, d'un colpo. Ero uscita per far la spesa e l'avevo lasciato a letto colla bambina. Quando son ritornata la bambina mi gridava piangendo: Papá mi fa paura!  
Il mio Antonio era a traverso del letto, penzoloni, morto! — Una lunga pausa pensosa.  
— Si viveva con quello che guadagnava lui: era calzolaio. Ho continuato a lavorare. Ma costa tanto la roba: si muore di fame. Se fossi io soltanto... ma c'è la bambina. Mi prenderete, ne vero? Io so cucire a macchina.  
Quante miserie! L'uomo della folla aveva per ogni derelitto, per ogni sofferenza un aiuto ed un conforto. Carla Stella lo seguiva con occhi pieni d'amore e gli diceva:  
— Franco, avete il cuore d'una madre! Voi amate tutti...  
— Sì, Carla Stella, tutti gli infelici e gli oppressi. E non odio nessuno.

(Continua)